

Bilancio positivo delle manifestazioni organizzate in città, ma occorre coinvolgere maggiormente il cittadino comune

Trieste al centro dell'Anno internazionale della fisica

Settimane di bilanci per la comunità scientifica internazionale e quindi anche per l'Italia, in particolar modo per Trieste, la città che vanta il più alto numero di enti internazionali scientifici in Italia. Questo perché si avvicina la fine dell'Anno Internazionale della Fisica, proclamato nel 2005 dall'Unesco, proprio in occasione dell'anniversario dei 100 anni di Teoria della relatività, formulata da Albert Einstein, lo scienziato che ha segnato una svolta epocale nella storia del pensiero.

C'è chi fa soddisfatto il bilancio degli eventi, visto che fino a poco tempo fa fervevano un po' ovunque in Italia i preparativi di mostre, conferenze, eventi multimediali che avevano lo scopo di raccontare la grandezza e la modernità di Einstein come uomo e come scienziato. Anche Trieste si è data molto da fare. In più, l'Anno Mondiale della Fisica era visto qui da molti come una vera sfida, che

poteva promuovere la «Città della Scienza», oltre ad offrire al più vasto pubblico l'opportunità di conoscere i progressi e l'importanza per la vita quotidiana di questo settore. La Settimana della Fisica, organizzata dal 25 al 27 novembre dall'Università di Trieste è solo l'ultimo degli eventi organizzati in città.

Ma c'è chi dubita che queste manifestazioni abbiano un rapido riscontro, partendo proprio dal mancato coinvolgimento di tutti i centri internazionali con sede in città sia nell'organizzazione sia nelle ultime tavole rotonde sulle «Avventure della Fisica» e sul «Rapporto tra la Fisica e la Società». «Non ubriaciamoci con acqua. Vedendo la Sala Tripovich metà vuota, riempita solo da appassionati, scienziati o studenti che conoscevano l'argomento, mi domando in che misura queste manifestazioni siano riuscite ad avvicinare il mondo della fisica a un pubblico generalmen-

te distratto e inconsapevole, che ogni giorno fa un enorme uso della fisica senza saperlo», si confida una giovane ricercatrice all'uscita della sala, dopo aver assistito ad un dibattito «straordinario, ma elitario» tra scienziati di fama mondiale, che sembrava escludere a priori il coinvolgimento del pubblico.

Oltre i discorsi accademici, pochi riferimenti concreti quindi al fatto che la fisica o i prodotti ottenuti dalle scoperte nel campo della fisica permeano la nostra vita quotidiana come mai nella storia dell'uomo: dal funzionamento della moka a quello dei telefoni cellulari, dei personal computer, delle videoconferenze o dei lettori di dvd. «Meno male che, dopo la tavola rotonda, ci sono anche le letture teatrali, sui testi di Jules Verne e sulla vita di Einstein», aggiunge sorridente la giovane, che non vuole però dare il suo nome.

Insomma, non mancano le po-

lemiche, ma tra alti e bassi, mancanze di messaggi chiari o scarsa comunicazione con il pubblico o tra gli enti coinvolti, l'Anno mondiale della Fisica si è presentato anche a Trieste come un'occasione per riflettere su alcuni aspetti legati alla fisica, alla scienza, al sistema formativo in genere, versante chiave della «società della conoscenza», essenziale per lo sviluppo e la crescita del sistema economico dell'intera società.

Alla fine dell'Anno Mondiale della Fisica, la comunità scientifica cittadina ha quindi una grande opportunità: andare oltre le parole e mandare messaggi semplici e chiari, perché alla fine la fisica e la scienza in genere hanno un impatto determinante sulla società moderna. Lo riconoscono anche i ricercatori nei corridoi degli enti internazionali e dell'università, accusati tante volte d'isolazionismo nei confronti della società, che sognano una Trieste centro mondiale della scienza.

Gabriela Preda



Sreenivasan, direttore del Centro di fisica teorica di Trieste